

ITALIA 1 ore 20.30

«Azzurro», canzoni in squadra

Si parte stasera con Azzurro (Italia 1, ore 20.30), prima delle manifestazioni canore dell'estate che quest'anno presenta qualche novità. Anzitutto quella di andare quasi in diretta e cioè di essere registrata solo mezz'ora prima della messa in onda...

Ha debuttato alla Scala la nuova opera di Giacomo Manzoni che si ispira al romanzo di Mann: un successo e un capolavoro

E Faustus trovò la sua musica

Un successo vivissimo, raro per un'opera contemporanea, ha accolto alla Scala il Doctor Faustus di Giacomo Manzoni. L'autore è stato chiamato più volte alla ribalta insieme agli interpreti: Robert Wilson creatore di un affascinante allestimento con scene di Cristini e costumi di Versace, il direttore Gary Bertini, il magnifico protagonista Marcel Vanaud, Sylvia Greenberg e l'impeccabile compagnia.

RUBENS TEDESCHI

MILANO. Il Doctor Faustus di Giacomo Manzoni, sul testo tratto da Thomas Mann, ha vinto la sua battaglia senza concedere nulla ai gusti tradizionali. Manzoni, giunto ora a 57 anni, procede con coerenza sulla via aperta nel lontano 1960 con La sentenza e ribadita poi con Atomod e con Il Risveglio. Il suo teatro era ed è un teatro dei nostri giorni, il frutto attuale di un musicista che scrive soltanto quando ha qualcosa da dire...

Il regista americano Bob Wilson ha ideato uno spettacolo di grande suggestione esaltando il valore della partitura



A sinistra Marcel Vanaud e Sylvia Greenberg nel «Doctor Faustus» composto da Giacomo Manzoni che ha debuttato alla Scala

do in cui vive, visto nel grottesco monologo dell'impresso e nel cupo corale dove gli angeli veri della leggenda fantastica riflettono lo sconvolgimento della Germania contemporanea. Infine, il dramma vissuto dallo stesso Adrian nel colloquio col diavolo e nella confessione del folle patto. Qui Manzoni, per bocca del suo personaggio, deve spiegare il significato degli avvenimenti, e deve perciò ricorrere alla parola facendola pervenire chiara e comprensibile all'ascoltatore. Il testo di Mann riprende i propri diritti (e anche una sua verbosità letteraria), soprattutto nei monologhi della disperazione e della follia, costringendo la musica a farsi meno «ingombrante», per limitarsi a una funzione di commento. Ciò che essa fa con tocchi accorti, disseminati

con abilità, ma anche con qualche ricorso alla maniera e con una discrezione talora eccessiva. Qui il tessuto si allenta e ne risente anche lo spettacolo pur conservando una stupenda efficacia. Nata dalla musica, la regia di Robert Wilson (presente anche nei panni del narratore) la completa in modo incomparabile. Alle preziosità della partitura corrisponde la preziosità delle immagini, capaci di indicare all'occhio ciò che le note suggeriscono all'orecchio. Il caratteristico simbolismo del gesto si fonde al racconto che ne esce con straordinaria chiarezza, senza perder nulla della poesia.

Si tratta, insomma, di uno degli spettacoli più belli prodotti dalla Scala e, non a caso, ritenendo forse nuove allomni a un'opera nuova. Non meno felice la realizzazione musica-

le dove una compagnia di prim'ordine, guidata in modo infallibile da Gary Bertini, ha superato le difficoltà offerte dall'ardua scrittura. Non si possono veramente lesinare gli applausi, e non sono stati lesinati, all'impegno di tutti. Ammirabilissima la superba prestazione di Marcel Vanaud nel ruolo dominante di Adrian, la voce limpida di Sylvia Greenberg cui sono affidate le varie parti femminili, la bravura del piccolo Sandro Torchio che dà una intonantissima voce bianca a Echo, l'arguzia di Paolo Barbacini (Fielberg). E, ancora, efficacissimi il duo «diabolico» Luccardi-Bolognesi-Costa, l'orchestra nitida, il coro finalmente presente in un lavoro contemporaneo. Tutti applauditissimi, come ai miei e alle modelle, nel trionfo finale, caldo e ben meritato.

Bisiach intervenuto in diretta in una puntata sulla monarchia

«Radio anch'io» censurata: ancora polemica

ROMA. Sono cambiati all'ultimo minuto, ieri, i programmi di Radio anch'io. Si doveva parlare di contestazione giovanile, ma dopo le censure e dichiarazioni era in corso un dibattito interessante. È stato a questo punto che la trasmissione è stata interrotta da una telefonata di Gianni Bisiach, da Milano, che sosteneva che non solo la condanna della monarchia era già stata decretata dalla storia, ma che lui desiderava si parlasse di monarchia e non di politica. Altrimenti - continuava Bisiach in modo quanto meno «indelicato» - avrebbe convocato esperti e storici, non i presenti in studio in quel momento. «Non sono abituato ad invitare ospiti illustri perché vengano insultati - dice ora Caracciolo -». Probabilmente Radio anch'io aspettava una trasmissione da rotocalco rosa...

Gianni Rocca, Nantas Salvaggio e Domenico Bartoli, mentre in contatto telefonico c'era Edgardo Sogno - e sulle sue dichiarazioni era in corso un dibattito interessante. È stato a questo punto che la trasmissione è stata interrotta da una telefonata di Gianni Bisiach, da Milano, che sosteneva che non solo la condanna della monarchia era già stata decretata dalla storia, ma che lui desiderava si parlasse di monarchia e non di politica. Altrimenti - continuava Bisiach in modo quanto meno «indelicato» - avrebbe convocato esperti e storici, non i presenti in studio in quel momento. «Non sono abituato ad invitare ospiti illustri perché vengano insultati - dice ora Caracciolo -». Probabilmente Radio anch'io aspettava una trasmissione da rotocalco rosa...

Grid of television and radio program listings for various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Odeon, Radio, Radiogiornali, Radiodue, and Radiotre. Each cell contains a time slot and program title with brief details.